

MI SEI SCOPPIATO DENTRO AL CUORE

L'IMPAREGGIABILE ESPERIENZA DELL'INCONTRO CON GESÙ

di Daniela Urbinati

*“Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?” - si chiedeva, alla fine dell’800, lo scrittore F. Dostoevskij. Questa domanda, oggi più che mai attuale, è stata la sfida proposta lo scorso maggio, ad Ancona, attraverso l’esposizione, nella chiesa Santa Maria della Piazza, della mostra *Mi sei scoppiato dentro al cuore*. L’impareggiabile esperienza dell’incontro con Gesù.*



Con alcuni amici abbiamo desiderato proporre questa mostra che, attraverso brani scelti dall'omonimo libro *Mi sei scoppiato dentro al cuore* di Nicolino Pompei, e immagini tratte dalla storia dell'arte, accompagna a vedere l'impatto sorprendente che alcune delle donne e degli uomini di cui parla il Vangelo, hanno avuto con la presenza eccezionale di Gesù. Questa mostra è stato un dono prezioso innanzitutto per noi che siamo stati i primi a goderne, i primi ad essere nuovamente risvegliati e sostenuti alla consapevolezza del nostro personale incontro con Cristo, a risorprenderlo oggi; i primi a continuare ad incontrare, riconoscere e vivere oggi, come esperienza attuale, quell'incontro che oltre trenta anni fa ha segnato e continua segnare la nostra vita. Quel "gioco di sguardi" che, come dice Papa Francesco riferendosi a San Matteo, è in grado di trasformare la storia: *"Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò, lo seguì. Gesù lo guardò. [...] Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima. E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi"*.

Sì, la verità, la forza e la bellezza del percorso che offre la mostra, si possono raccogliere proprio nel mistero di questa "contemporaneità". Sono stati tantissimi gli incontri con le persone che ogni giorno sono passate, dalle anziane signore che si fermavano a pregare alle classi di studenti, dalla visita del nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina a chi magari, colpito dalla bellezza della facciata esterna della Chiesa, entrava e si imbatteva in altrettanta bellezza. Davvero sorprendenti sono stati gli incontri con i tantissimi turisti, per la gran parte stranieri (tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli), che mi hanno particolarmente provocato perché molti di loro, colpiti dalla bellezza delle immagini, hanno espresso l'esigenza di essere aiutati nella traduzione dei testi. Due coppie di coniugi provenienti rispettivamente dal Galles e da Vancouver, in due momenti distinti e senza conoscere una parola d'italiano, hanno desiderato attraversare tutti i pannelli con l'aiuto di nostri amici che, conoscendo la

lingua inglese, hanno usato di tutto pur di farli entrare nel cuore di ogni singolo incontro di Gesù con quegli uomini e quelle donne di cui parla il Vangelo. L'apice è stato nel momento in cui si sono ritrovati di fronte al volto di San Pietro Penitente, in cui l'insistente domanda di Gesù: *"Pietro mi ami tu?"*, *"Peter, do you love me?"*, ha toccato il cuore di ciascuno dei presenti generando un momento di profonda commozione. Una mattina, mentre mi trovavo in turno alla mostra, è entrata una coppia di signori tedeschi, Christine e Bernard, ed io, non conoscendo affatto la loro lingua ma neanche l'inglese, mi sono proposta di aiutarli usando il francese. Fortunatamente la signora, oltre al francese, parlava discretamente l'italiano e traduceva al marito ciò che io, usando le due lingue e soprattutto la gestualità, cercavo di trasmettere loro. È stato davvero un crescendo di familiarità con delle persone sconosciute. Quando ci siamo ritrovati davanti al pannello in cui è riprodotta l'opera di Rembrandt, *Cristo e la tempesta sul mare di Galilea*, leggendo l'affermazione di Gesù, (*"Sono io non abbiate paura!"*), Christine ha esclamato: *"Io ho sempre paura!"*. Provocata dalla lealtà di questa donna, e ritrovandomi nel medesimo riconoscimento, ci siamo lasciati aiutare attraversando le prime righe di quel pannello: *"Quando è che rischiamo di affogare? Quando lasciamo la presa di Cristo, questa affezione a Gesù, per riconsegnarci a ciò che è incapace strutturalmente, alla «forza» di pensieri nostri e immagini nostre, e quindi alla «forza» della nostra debolezza mortale"*. Ascoltando quelle parole Christine ha iniziato ad aprire il suo cuore condividendomi il suo dolore per la recente morte del padre fino alla commozione che ci siamo ritrovati tutti e tre davanti all'immagine del buon ladrone e alle struggenti parole riportate nel pannello della mostra: *"Tutto quello che in noi è stato un «no» fino ad un istante prima, grazie alla infinita misericordia di Dio che non viene mai meno e per la fede di un istante, può diventare un «sì»; un «sì» a Cristo sempre presente, sempre pronto al perdono, sempre acceso dal desiderio di poterci abbracciare nella sua misericordia e rigenerare alla vita in Lui"*.

Salutandoci, ci siamo abbracciati e, profondamente grati per quanto vissuto, ho chiesto di farci una foto per fissare quel momento e ho lasciato il mio numero di telefono a Christine che ha esclamato: *"È stato un incontro speciale!"*. Due giorni dopo ho ricevuto un messaggio da un numero sconosciuto; ho subito capito che era Christine, che mi ha scritto: *"È stato un incontro davvero straordinario quello che abbiamo avuto, che meraviglia. Grazie per il vostro impegno nel portare la mostra più vicino a noi!"*. Christine poi mi ha condiviso il suo dispiacere di non avere trovato il mio numero di telefono perché sperava di poterci rivedere prima di ripartire per la Germania. E dicendomi la sua gioia per aver ritrovato il mio numero successivamente, mi ha fatto risperimentare che quella familiarità, quella comprensione dell'umano e del cuore che ogni uomo, da qualunque Paese provenga, sa riconoscere, erano state generate da Gesù. *E "il mattino seguente fu ulteriormente inevitabile rimettersi a cercarlo... Per stare sempre con Lui"*.

